

Antonio Pizzolante

Conversazione con Antonio Pizzolante nel suo studio lavenese, nel sabato grasso del 2008

Vado all'appuntamento che Antonio Pizzolante mi ha generosamente proposto con molta curiosità. Lo studio dell'artista occupa parte di una antica fabbrica di ceramica in Laveno, è un edificio assediato da palazzoni irrispettosi che hanno divorato ogni spazio disponibile e incombono beffardi e minacciosi. Al loro confronto il breve spazio della corte interna e i muri di mattoni pieni della antica ceramica sembrano minuscoli, ma si tratta di una pericolosa distorsione della prospettiva: sono i palazzoni a essere fuori misura, mentre il piccolo spazio è a misura dell'uomo, della sua fatica, del suo lavoro.



L'opera che mi accoglie nello studio si intitola "Portale del limbo", è una scultura del 2007, in legno e carta. I diversi materiali sono come fusi insieme, in un gioco di superfici, di grana e di luce differenti; il portale è maestoso, non opprimente, anche per la scansione di fasce che ne solcano la superficie, movimentandola. Lo sguardo è in parte trattenuto dal desiderio di interrogare i segni lasciati sul legno polito, in parte indugia nella contemplazione dello spiraglio tra i battenti, spiraglio che sembra preludere a un loro movimento. Nel contempo lo sguardo è attratto dal forte segno posto dall'artista in alto, al vertice: si tratta di una forma naturale, sinuosa, accompagnata nel movimento ascensionale dalla parentesi di vuoto, ottenuta modellando la forma dei battenti nella loro parte centrale.



Portale del Limbo - cm. 245 x 140
tecnica mista su legno.

Una caratteristica delle tue opere è una intensa essenzialità. Come procedi? Procedi per aggiunte o al contrario per sottrazione?

Essenzialità, equilibrio, costruzione formale, sono i "rompicapo" che ho in mente quando lavoro: ormai da anni fanno parte del mio codice espressivo. Nella costruzione formale è essenziale la scansione dei "pieni" e dei "vuoti", sia all'interno di ogni opera che nelle composizioni politiche. Una dimensione vitale è per me il tempo: le varie fasi del mio lavoro si dispiegano nel tempo e raccontano il tempo. Dopo aver iniziato un'opera, consento che i segni sedimentino, maturino, che le superfici si modifichino; osservando come i segni impressi hanno sedimentato, intervengo ulteriormente. Tale processo si ripete fino a quando avverto che non occorre intervenire oltre. Non è sempre facile comprendere quando un'opera è conclusa, a volte ciò che ho iniziato non trova uno sviluppo.

È come se tu interrogassi la forma e la materia alla ricerca di una verità nascosta? A cosa allude la forma "portale"?

La porta è un segno, rimanda a significati profondi, è un'immagine che racchiude e cela luoghi importanti per la riflessione; in questo caso il portale allude ad una dimensione intensamente spirituale, rimanda alla sacralità dell'atto creativo dell'artista. L'elemento che ho posto al vertice indica una direzione a chi guarda: nelle mie opere spessissimo è presente un segno, come un accento.

Quali materiali e quali colori utilizzi? C'è un'evoluzione nel tuo lavoro, in particolare, è cambiato qualcosa quando ti sei trasferito a Laveno?

In Puglia utilizzavo soprattutto la pietra leccese, il carparo, arrivando in queste zone ho incominciato ad utilizzare sempre più anche il legno, che del resto avevo già imparato a lavorare in Puglia, da un artigiano dal quale ho appreso moltissimo. La scelta del legno è un passaggio importante: come la diverse pietre hanno tessiture e venature diverse, così è anche per il legno. Inoltre il legno è comunque vivo: si dilata, si contrae nell'alternarsi dei mutamenti climatici. Talvolta inserisco frammenti di legno che trovo in riva al lago e che utilizzo, non però così come si presentano, ma intervenendo e stratificando su di essi segni e significati. Nelle mie opere inserisco anche componenti in metallo: del metallo mi interessa il processo di ossidazione che testimonia il trascorrere del tempo. I colori che prediligo sono i colori naturali, del legno e del metallo, ai quali accosto il colore, il rosso Verona, il blu, che è il colore del sacro, come ad esempio nei Tiasos, installazione del 2003, al Chiostro di Voltorre.

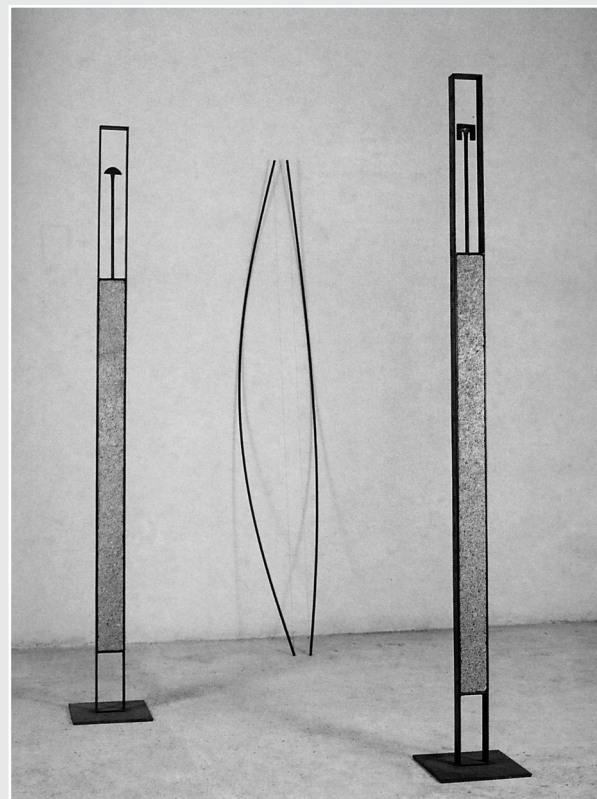
Per quali motivi ti sei trasferito a Laveno?

Diciott'anni fa ho sentito l'esigenza di confrontarmi con un più ampio orizzonte di riferimento: già avevo fatto molto a Lecce dove il mio lavoro era noto e apprezzato, ma sentivo la necessità di entrare in rapporto con altri luoghi dell'arte. Ho scelto Laveno sulla carta geografica perché vicino a Milano e alla Svizzera, in particolare a Basilea e a Zurigo, centri artistici molto noti a livello internazionale. La scelta, fatta sulla carta, si è rivelata una scelta felice: non ho avuto difficoltà a inserirmi nelle esperienze locali, come quella di Stal Vitale, e nel circuito internazionale: per certi aspetti vorrei essere stato ben più precocemente in contatto con ambienti tanto vivaci e tanto stimolanti.

Nell'uscire dallo studio non noto neanche più i palazzoni incombenenti e porto con me immagini di grande suggestione: anche di questo è capace l'arte, costruire per noi una dimensione ricca di senso.

Consuelo Farese

Sulla stessa strada
Misure ambiente
ferro, pietra carparo,
rame, legno.



Antonio Pizzolante

Dalle prime esperienze scenografiche legate agli anni '70 e l'avvio verso una scultura che si interessava ad uno spazio pensato e vissuto, l'ultima ricerca di Antonio Pizzolante privilegia soluzioni archetipe, primarie, essenziali, intese a ritrovare nella memoria e nella centralità dell'uomo il ruolo dell'arte. Intenso in questi ultimi anni il percorso espositivo, con partecipazioni in rassegne nazionali e internazionali a Parigi, Lugano, Milano, Lamezia Terme, Bad Vöslau, Girona, Caen, Saragozza. Tra gli ultimi riconoscimenti il primo premio alla XXII Rassegna nazionale di Disegno Contemporaneo "Giovanni Segantini" e il primo premio alla 14ª edizione per l'Arte Contemporanea del Comune di Sarezzo in provincia di Brescia. Nel 2005 è tra gli artisti premiati alla prima Biennale di Ankara in Turchia. Tra le recenti partecipazioni, le più importanti si possono annoverare in: "Generazioni anni cinquanta in Lombardia" al Museo Gazzoldo degli Ippoliti in provincia di Mantova, "Ritratti di studio" alla Galleria Scoglio di Quarto di Milano, Progetto Esserci - Padiglione Italia a Venezia, mostra sostenuta, tra gli altri, da Jean Blanchaert e Philippe Daverio, "Contemporaneo Italiano" presso l'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles e "Porelarte" FERIA General de Saragozza, Spagna. Vive e lavora a Laveno in provincia di Varese dove insegna Disegno e Storia dell'Arte.

FRANCO
marmi

Lavorazione marmo e graniti
Monumenti - Edilizia - Arredamento

COCQUIO TREVISAGO (VA)
Via Appennini, 8
Tel. 0332.971132

Pescheria
ZANOVELLO



Via Bertolotti, 5 - BESOZZO
Tel. 0332.971099

termoclima

S.r.l. di Ruspini Fulvia

installazione di impianti idraulici

Via Verdi, 1 - BESOZZO (VA)
Tel. 0332.773908 - Fax 0332.971457